

DICHIARAZIONE DELLE VEDOVE DEI FUCILATI DAI NAZISTI
IN LOCALITA' "FABBRICA"

Prot. N. 28
28-1-74

13

Noi sottoscritte dichiariamo quanto segue:

Durante il periodo di emergenza ci trovavamo assieme alle nostre rispettive famiglie sfollate in località Casalone. Fra noi vi era pure sfollato un certo Lunghi Pasquale da Tavernuzze, soprannominato "Farinaio", il quale stava continuamente in conversazione con tedeschi ivi dislocati, il suo atteggiamento alquanto ambiguo ed il susseguirsi di visite che gli faceva presso i Comandi tedeschi che si trovavano; uno in località Badia a Passignano, l'altro nelle fattorie di Fabbrica, ci diede motivo di sospettare che il suddetto fosse una spia dei tedeschi.

Per queste considerazioni noi cercammo di evitare che il "farinaio" notasse la presenza nella casa, dei partigiani che venivano abitualmente a rifornirsi da noi di viveri e raccogliere informazioni. Circa una decina di giorni prima della liberazione vennero a stabilirsi nelle vicinanze e come pure nella stessa casa dove eravamo sfollati diversi tedeschi, ai quali fummo obbligate a cucinare loro i cibi per diversi giorni. - Il giorno 21 luglio alcuni di questi tedeschi si presentarono alla casa, accompagnati dal Lunghi con tre paia di buoi. Uno dei tedeschi chiamò in disparte i contadini Gori e Cresti ai quali consegnò un paio di bovi per ciascuno, e l'altro paio lo consegnò al Lunghi. Il tedesco disse queste precise parole:

"Questi buoi li regalo a voi come compenso del disturbo che vi abbiamo dato, ma non dateli al Lunghi perchè egli ne ha già avuti un paio e non è buono con voi".

Nella giornata questi tedeschi partirono e ne vennero altri. L'indomani il Lunghi si presentò al Gori Lino pretendendo che questi gli consegnasse uno dei buoi. Al rifiuto avutone egli pronunciò queste parole: "A me costa più la camicia che la pelle". Il Gori Lino rispose a me non costa nè l'una nè l'altra. Da quel momento non vedemmo più il soprannominato. L'indomani domenica 23 luglio 1944 vedemmo la casa circondata da tedeschi e data l'immediata vicinanza delle truppe Alleate non facemmo caso a questo schieramento di forze. Nella stessa mattina uno dei tedeschi chiese alla massaja Cresti Giuseppa un lenzuolo ed avutolo lo mise fuori del davanzale di una finestra dicendo che così gli Alleati non avrebbero sparato sulla casa.

Noi stavamo tutti riuniti in una stalla dalle mura molto solide dove pensavamo di essere al sicuro ed attendevamo di essere inviati a Badia a Passignano, come era stato detto dagli stessi tedeschi. Sul l'imbrunire irrupero nella stalla tre o quattro tedeschi armati di fucili mitragliatori, i quali ci intimarono di uscire tutti fuori senza darci nessuna spiegazione.

Giunti che fummo sul piazzale della stalla essi ci intimarono di camminare avanti a loro in un bosco vicino. Giunti in esso uno dei tedeschi si staccò dagli altri e spostatosi un poco più in alto chiamò gli altri tedeschi rimasti nella casa. Al loro arrivo essi cambiarono subito atteggiamento e ci ordinarono aspramente a noi donne e bambini di separarsi dagli uomini e perchè la bimba ~~Loeki~~ Mirella di anni 10 si aggrappava al collo di suo padre gridando: Non mi lasciare babbino i tedeschi ti ammazzeranno, la colpirono col calcio del fucile. La bimba svenuta fu presa dalla madre, la quale venne spinta a calci in mezzo alle altre donne. Dopodichè fummo avviate più in basso verso un fiumicello. Subito dopo sentimmo varie raffiche di mitraglia seguite da grida di

14

dolore. Impossibile fu per noi donne, il rendersi conto di ciò che avveniva poichè date le poche centinaia di metri che ci separavano dal centro della battaglia fra tedeschi ed Alleati. Lo spavento ci aveva inoltre tolta ogni possibilità di ragionamento dopo la violenta separazione dai nostri familiari rimabemmo tutta la notte nascoste nel bosco come inebetite. Verso l'alba sentimmo arrivare delle truppe e potemmo constatare che erano finalmente gli Alleati ed una speranza gioiosa rianimò i nostri cuori, ma nel frattempo il grido di orrore di una delle donne che erano con noi e che si era poco prima allontanata ci piombò nuovamente nella disperazione. Accorremmo sul luogo ed uno spettacolo orrendo si presentò ai nostri occhi. Vedemmo un ammasso di corpi umani imbrattati di sangue. Tutti i nostri Dodici uomini componenti le nostre quattro famiglie erano stati fucilati. Impossibile è il descrivere le nostre sofferenze poichè sono al di là della comprensione umana.

Da allora causa la perdita degli unici nostri sostegni nella vita siamo costrette ad assoggettarci ai più duri lavori per guadagnare un tozzo di pane per noi e le nostre creature. Ma quello che è più crudele è il dovere constatare il disinteressamento cui siamo state finora oggetto da parte delle autorità comunali dei nostri rispettivi comuni. Noi non chiediamo compassione o carità da nessuno a noi non fanno paura lavoro e sacrifici, ma chiediamo solo che se abbiamo dei diritti anche perchè abbiamo aiutato disinteressatamente i nostri gloriosi partigiani, che ~~in~~ questi diritti ci vengano riconosciuti. Siamo delle povere vedove sole ed abbandonate da tutti.

Prima di chiudere questa dichiarazione vogliamo richiamare l'attenzione delle Autorità che si occuperanno del nostro caso affinchè esse indaghino sulla strana esecuzione dei nostri uomini compiuta senza alcuna spiegazione.

Noi da diversi dati di fatto con la coscienza di compiere un atto di giustizia accusiamo il Lunghi Pasquale, come l'istigatore e la spia che indusse i tedeschi a compiere un sì nefando delitto.

E' da notare come il sopradetto due giorni dopo la liberazione, sia venuto ancora una volta a chiedere il buè minacciando di prenderlo con la forza se non gli fosse stato concesso e di ucciderlo davanti alla casa stessa. Rendiamo inoltre noto che ci sono stati pagati solo tre mesi di sussidio e che non abbiamo avuto aiuti di sorta dagli amministratori delle fattorie cui siamo stati finora mezzadri, ma una di noi è stata perfino messa fuori di casa e costretta a chiedere esilo in casa altrui.

In fede di quanto sopra ci sottoscriviamo.

	Segno di croce di	Cresti Giuseppa
Fo	Cresti Luigi	
"	Lotti Ada	
"	Lotti Alessandra	
"	Gori Ida	

Sandrina Lotti
Bandinelli Ada
Vannigli Ida
Gori Ida

Lanariano, 19 Maggio 1945